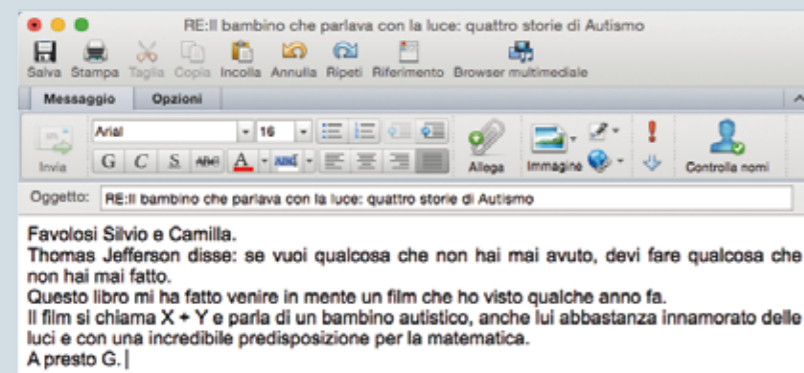
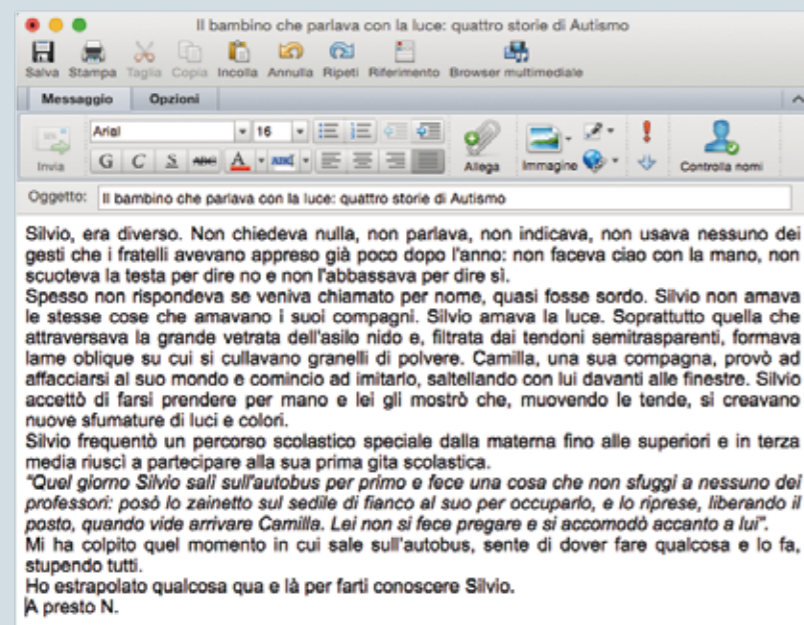


"Il bambino che parlava con la luce"

DI NICOLAS SACCANI

Ciò che leggerete qui di seguito è tratto da un botta e risposta avuto quest'estate con un'amica, semplici scambi di opinioni su un argomento che mi è stato chiesto di approfondire in questo intervento. L'idea è quella di "inoltrarvi", come si usa dire nel linguaggio informatico, una parte della posta elettronica inviata e farvi partecipare alla conversazione. L'oggetto e il corpo dell'e-mail sono presi in prestito dal titolo di un libro che stavo leggendo proprio in quel periodo: *"Il bambino che parlava con la luce: quattro storie di Autismo"* di Maurizio Arduino. In poche righe tento di spiegare come il protagonista della prima storia e la sua famiglia affrontino alcune fasi della loro vita, dalle prime visite e osservazioni, alla scelta della scuola, fino alla prima gita scolastica del figlio, dandole una breve definizione del disturbo autistico.



Secondo il DSM IV, il Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, il disturbo autistico è rappresentato da alcune caratteristiche: la presenza di uno sviluppo anomalo o deficitario dell'interazione sociale e della comunicazione; una ristrettezza del repertorio di attività e di interessi; la presenza di comportamenti ripetitivi e stereotipati. L'autismo è caratterizzato da alterazioni nella sfera comportamentale che variano a seconda del livello di sviluppo e dell'età cronologica del soggetto. Per questo al Centro aiutiamo i nostri bambini a costruire abilità che possano compensare le loro difficoltà, da semplici routine quotidiane al muoversi in modo autonomo all'interno di attività più complesse; lavorando sulla riduzione di alcuni comportamenti "disturbanti" insegniamo al bambino ad usare le abilità apprese e a riportarle in un contesto sociale più ampio.

L'educazione del bambino ha una maggiore efficacia se il percorso educativo è attentamente strutturato "ad hoc" e se l'ambiente, e i modi di insegnare, sono modellati ai bisogni del singolo individuo; lo scopo è di valorizzare il più possibile i diversi talenti, le capacità e le potenzialità di ogni ragazzo.

Silvio quel giorno ottiene quello che vuole: per far fronte ad una situazione di difficoltà mette in atto tutto d'un colpo ciò che gli è stato insegnato, nel modo corretto e in un contesto nuovo, raggiungendo un traguardo importante. Ogni giorno durante le giornate alla Casa del Sole mi accorgo che i nostri ragazzi stanno crescendo e ogni giorno mi ripeto di fare attenzione perché da un momento all'altro possono stupirci, ed è un peccato perdersi quel momento.

Chi volesse scriverci una mail per farci delle domande o condividere delle riflessioni può farlo con l'autore di questo articolo scrivendo all'indirizzo mail info@casadelsole.org

Nel lontano 1998, mi arrivò una lettera dalla Casa del Sole, in cui mi si chiedeva se fossi stato disponibile come volontario ad occuparmi del servizio del trasporto con il pulmino grande e piccolo dei ragazzi della scuola nelle loro gite ed uscite. Misi la lettera in un cassetto, perché non mi sentivo in grado di occuparmi di ragazzi diversamente abili.

Dopo due anni, per fortuna ci ripensai: decisi di presentarmi a Maria Chiozzi, allora Presidente dell'Associazione volontari "Dora Montani", detti subito la mia disponibilità e così iniziò il mio percorso come volontario alla Casa del Sole.

Oggi, dopo tanti anni trascorsi negli ambienti e tra i ragazzi e gli educatori della Casa del Sole e tanti viaggi in ogni dove, al lago, al mare, in montagna e in diverse città, tra cui le bellissime gite a Roma per far visita al Santo Padre Benedetto XVI e l'altra ad Assisi, posso fare un "inventario" di quello che ho vissuto e sperimentato in prima persona.

Ho visto bambini e bambine appena inseriti nelle classi della Casa del Sole, li ho seguiti per molti anni durante il mio operato di volontario e mi sono



DI GIORGIO FERRONI

"... Misi la lettera in un cassetto, perché non mi sentivo in grado di occuparmi di ragazzi diversamente abili"

reso conto dei cambiamenti e dei progressi che hanno potuto raggiungere, grazie alle esperienze e agli interventi proposti, seguendo i principi del trattamento pedagogico globale pensato da Vittorina. Infine vederli uscire or-

mai maggiorenti dalla Casa del Sole, chi per andare in Centri per adulti, chi nelle scuole superiori e chi nel mondo del lavoro.

Provo una gioia immensa quando li rivedo nella loro nuova dimensione e constato che si ricordano ancora di me dopo tanti anni.

Per esempio, quest'estate durante una giornata trascorsa in piscina, mentre nuotavo ho visto due ragazzi che si sbracciavano e cercavano di attirare la mia attenzione: un ragazzo era in acqua, l'altro era a bordo vasca. Ho ricordato e capito che erano Luigi e Michele, due ragazzi conosciuti alla Casa del Sole, ora inseriti al di fuori della scuola da molti anni, che volevano salutarmi e stare insieme in mia compagnia per rammentare aneddoti del tempo passato e le esperienze fatte insieme, in particolare le gite e i soggiorni.

Potrei citarne tanti altri, come Vito a Villa Dora, che sorprendentemente dopo anni che non ci incontravamo mi ha chiamato per nome, mentre armeggiavo con la pedana del pulmino per far scendere i ragazzi che andavano in soggiorno; come Matteo di Villafranca, in occasione di una visita alla Casa del Sole della sua ex classe... e tanti altri ragazzi che ringrazio di cuore.

Ciao...